

Assemblea costituente per il movimento di Storace
Berlusconi si assicura che farà parte della Casa delle libertà

Silvio battezza La Destra che adotta Santanché

L'ideatrice dei circoli D-donna lascia Fini e approda in un partito nostalgico

di **Laura Eduati**

Storace lo invita a cantare in coro la canzone della gioventù fascista "Il domani appartiene a noi", Silvio Berlusconi congela il sorriso. Non sa che si tratta di un inno nato nei campi Hobbit degli anni '70, ma fa buon viso a cattivo gioco.

In fondo è venuto alla assemblea costituente del movimento La Destra di Storace, nato dalla scissione con An, per includere la nuova formazione nella Cdl: «Non ho mai avuto nemmeno per un attimo il timore che questa nuova avventura potesse incrinare la compattezza della coalizione della libertà», rassicura osannato dalle migliaia di persone che gremiscono il Palazzo dei congressi di Roma.

L'ex premier non può permettersi di perdere i pezzi per strada. L'obiettivo de La Destra è di raggiungere il 5-7% dei voti, raccogliendo il consenso dei delusi da Fini che si è recato a Gerusalemme voltando le spalle al fascismo. Il tradimento supremo, per questo palazzetto stipato di donne (poche) e uomini (tanti)

di mezza età, vestiti di un monocoloro tendente al beige-nero, che assistono entusiasti all'accensione di una fiamma sul palco e cantano l'inno d'Italia facendo il saluto romano.

Una destra «che non può essere nostalgica», urla il senatore Musumeci, che però infarcisce l'interminabile discorso di riferimenti al periodo '43-'45 e ai crimini del "triangolo rosso" raccontati da Giampaolo Pansa.

La folla ulula di gioia quando sente nominare Almirante e tributa una *standing ovation* alla vedova Donna Assunta, vestita in ghingheri come al solito. «La mamma di tutti noi», la presenta così Storace. E lei si alza per andare a baciare Giuseppe Ciarrapico, proprietario delle terme di Fiuggi, stampatore storico dei manifesti dell'Msi, editore di svariati libri simpatizzanti del fascismo.

«Siamo finalmente a casa», ci sussurra il delegato provinciale di Asti. «Storace e Bontempo potevano rimanere tra i colonnelli di Fini, ormai avevano la pensione assicurata. E invece sono usciti per una questione morale». Morale, ideali, l'onore, il coraggio, la fedeltà. I valori de La Destra non si smentiscono. «Pensa» conclude il delegato piemontese, «che nello statuto del movimento nessun incarico potrà essere rinnovato per più di due volte». Non è un caso che il programma de La Destra in distribuzione all'ingresso abbia come sottotitolo "contro tutte le caste". Una destra sociale: con-

tra la globalizzazione e la legge 30, per il diritto alla casa e l'acqua pubblica, in difesa dei poveri, ma anche contro l'eutanasia, favorevole alla revisione della legge sull'aborto e alla protezione della italianità.

Storace non ha nessuna voglia di correre da solo, e si tiene stretto Berlusconi presentandolo come «una persona perbene alla quale vogliamo un mondo di bene». Il suggello è matrimoniale: «Non ti tradiremo mai». Ma pone dei veti: nessun accordo con Mastella e l'Udeur, «chi ha fatto il ministro con Prodi faccia una dieta di cinque anni». L'ex premier sale sul palco, prende per mano Storace e Bontempo e comincia a saltellare al grido dei delegati: «Chi non salta Silvio è». Dice che «anche il mio cuore ha vibrato sulla vostra lunghezza d'onda» durante i discorsi. Parla di «patria» e «marea montante comunista». Fa incetta di applausi, lo amano. Musumeci chiarisce che dopo Prodi non ci potrà che essere un solo premier, Silvio Berlusconi.

Ma la vera sorpresa della kermesse porta capelli ondulati e gambe mozzafiato: Daniela Santanché siede in platea, parlerà oggi ai delegati della costituente per spiegare perché lascia Gianfranco Fini per unirsi a La Destra. «Sarà una grande av-

ventura e io l'affronto con il coraggio di chi ci crede», dice. «Non ci vuole coraggio a venire da noi, ci vuole coraggio a rimanere dentro An» le risponde dal palco uno Storace a 32 denti. Tra le file del movimento si dice che potrebbe diventare la portavoce del partito, una ottima posizione per lei che nell'oramai ex partito era riuscita a ritagliarsi un piccolo spazio fondando i circoli D-donna. E dell'impegno a favore delle donne, spe-

cialmente delle musulmane vittime di violenza, Santanché ha fatto vessillo. Storace sembra non curarsene, e con voce maschista la presenta al congresso: «Che bell'uomo, che grand'uomo, un uomo vero, che non ce la ha di velluto...», riferendosi alla battuta che Santanché usò per definire i colonnelli di An acccondiscendenti con Fini, quando questi la estromise dal dipartimento donne del partito. Eppure di donne nel palazzetto ne girano ben poche. Qualche ingoiellata e impellicciata, tutto modello Assunta. Ma soprattutto pochi giovani, e dire che Musumeci e Storace continuano a ripetere che la speranza è tutta nella gioventù e che la destra «è nostalgica dell'avvenire». «Benvenuta a Santanché soprattutto perché è donna, per il momento la quota femminile si ferma al 20%», ci tiene a precisare il delegato astigiano.

SANTANCHE, STORACE, ASSUNTA ALMIRANTE FOTO DI FABIO FRUSTAGI/EIDON
IN BASSO FINI E VELTRONI FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

